ANNO 3. Torino, Lunedì 18 febbraio 1850. Numero 49

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino aiconfini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 20, preso in Torino, e 25 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 17 FEBBRAIO

NOI E IL *RISORGIMENTO*.

Noi sottoscriviamo senza restrizione a questa sentenza che pronunciava il *Risorgimento* di venerdì or ora scorso: « Il Piemonte è uno Stato piccolo, eppur forte, ove la nazione ed il Governo consentano « nel farlo ordinato; ma piccolo e debole, se la « discordia agiti fra noi la sua fiaccola consumatrice. »

La stessa adesione non potremmo prestare alle ultime parole con cui lo stesso giornale termina il suo articolo: « Il provocare, come ieri si è fatto da uno « dei nostri confratelli (l'*Opinione*), una crisi mini- « steriale, nelle funeste condizioni che ci avviluppano, è tutt'uno che chiamare sul nostro capo un « pericolo di più. Se ci si parlasse di rimozione di « uomini non onesti, ovvero d'uomini incertamente « non italiani, noi non ci terremmo in dubbio ed assentiremmo; ma i Ministri vengono accusati dal « nostro collega, di incapacità: quest'accusa può essere bensì consigliata o dal partito, o da pregiudi- « cata opinione, ma non può mai venire eretta in argomento di condanna contro un Ministero in tempi « gravissimi. »

Noi abbiamo accusato il Ministero d'incapacità, e in prova ne abbiamo addotto dei fatti, che si ripetono ogni giorno, così nell'azione complessiva del Ministero, come nell'azione isolata di questo o di quel ministro, ove tutto è debolezza, oscillazione, dubbio; ove il Ministro dá degli ordini, se però gli dà, ed ove il suo primo ufficiale fa tutto l'opposto, o fa di sua testa senza nemmanco dirne sillaba al suo capo. Gli avvenimenti affrettano, e il Ministero va adagio; la reazione capitanata dalla demegogia episcopale, insolentisce ogni giorno più, e il Ministero neppure ci bada. Si allarma per delle piccolezze, sta inerte al cospetto di ciò che è più pericoloso. Oggi risolve una cosa, domani ne fa un'altra, e non sa neppure mantenere il credito delle proprie risoluzioni. In una cosa sola si distinse il Ministero, nel promuovere l'immoralità nelle passate elezioni, lo che sarà di funesta conseguenza per l'avvenire, giacchè non mai impunemente si violano le leggi del giusto e dell'onesto. Ora è appunto perchè siamo in *tempi gravissimi* che fa mestieri di mutare il Ministero, o per lo meno una parte dei Ministri che non sono a livello di tale una gravità di tempi: laddove il lasciare uomini siffatti al potere, mena a null'altro che a mantenere una crisi ministeriale perpetua.

Noi non siamo uomini di partito, ma di principii; non abbiamo per iscopo una opposizione sistematica, che anzi ci siam sempre fatti un dovere di appoggiare il Ministero ovunque lo abbiamo creduto necessario: quindi a noi poco importa se le redini dello Stato siano nelle mani di Tizio piuttosto che di Cajo, purchè siano in mani abili. Ma si possono dire abili se non tutti, almeno una parte dei Ministri attuali? Abile un D'Azeglio che si lascia mettere nel sacco da un Menabrea; abile un Galvagno che si fa menare da un Ponza di S. Martino; abile un Mameli che per promuovere la pubblica *istruzione* va a prender consiglio da quelli che più l'avversano? In queste bisogna si tratta non solamente di avere uomini onesti, ma eziandio uomini che abbiano volontà ed intelletto di fare le cose oneste. Dopo un anno che esiste l'attuale Ministero, che cosa hanno fatto i Ministri fuorchè rivaleggiarsi l'un l'altro? Intanto le riforme tanto riclamate per l'interno, le finanze, il giudiziario, la pubblica istruzione fin dove son procedute?

« Il Piemonte è uno stato piccolo, eppur forte, ove « la nazione ed il governo consentano nel farlo ordinato. » Ma per raggiungere questo consentimento fra la nazione ed il governo, è necessario che il fattore intermedio, cioè il ministero, non formi già egli un partito, ma sia neutro fra i partiti, e che in pari tempo operi in modo che la nazione ed il governo si trovino inlaqueati da un medesimo interesse. Ma tranne il ministero Balbo-Pareto e il ministero democratico, che, bene o male che operassero, furono ministeri veramente nazionali, tutti gli altri furono piuttosto ministeri di Torino che dello Stato Sardo. Per loro tutto lo Stato fu in Torino; al di là del ponte della Dora e di quello del Rubatto vi erano per loro *flumina contermina mundi*; e la tanto famosa impopolarità di Pinelli, fu prodotta meno dalla sua persona o da' suoi atti, (che anzi molte cose buone furono fatte da lui) che dal suo deciso municipalismo. È questa una vecchia verità, che scorre per la bocca di tutti, ma che è pur tempo di scriverla e stamparla nettamente.

Lo Stato non è nella sola capitale; ma è composto di parti diverse le quali tutte hanno diritto che si pensi a loro e si provveda in modo che se ne rimangano soddisfatte.

È naturale che in un governo rappresentativo vi siano dei partiti, ma il ministero deve bilanciarli, deve servirsi di tutti, e valersi dell'opera loro per promuovere l'interesse generale. Se all'incontro si getta in braccio di un partito solo, non può più agire liberamente: se si converte egli stesso in partito, deve aspettarsi di essere trattato come tale dagli avversari. Ora l'attual ministero ha ambi questi difetti: e si è perciò messo nella impossiblità di far bene quand'anco ne abbia la voglia, come ci piace di supporlo.

Se pertanto vi fu necessità di mutare o tutto o in parte il ministero, egli è ora appunto che viviamo in tempi gravissimi; ora appunto che abbiam bisogno che il Piemonte piccolo, sia forte; ora che abbiam bisogno che la Nazione ed il Governo consentano nel farlo ordinato. Per conseguire un tanto scopo è necessario altresì che la rifusione ministeriale sia fatta non nell'interesse o secondo le mire o le opinioni esclusive di un solo partito, ma tale che soddisfi l'interesse generale della Nazione.

A. BIANCHI-GIOVINI.

DEL CONSIGLIO di STATO

Per certi giornali, pietrificazioni viventi del gesuitismo, non occorrono lunghe risposte. Bastino quindi poche parole per rintuzzare le sciocchezze scagliate contro il nostro articolo inserito nel num. 42.

Innanzi tutto confondesi l'interpretazione *legislativa* coll'interpretazione *dottrinale*; la prima è naturale che venga fornita da chi ha il potere di far le leggi, ma è pure naturale che il governo innanzi di proporla al potere legislativo senta il voto del Consiglio di Stato; la seconda è imposta ai giudici come *parte integrante del giudicato*, e precisamente dell'*applicazione della legge ch' essi debbono fare nei loro giudizii*. Noi non parlammo altro che della prima, nè ci venne mai in capo di attribuire al Consiglio di Stato una facoltà legislativa, ma soltanto il diritto di *presentare il suo avviso*.

In secondo luogo ci si racconta come atto di *liberale amministrazione il permesso accordato a chiunque di farsi render giustizia del reato di un pubblico ufficiale, senza bisogno dell'autorizzazione del Consiglio di Stato*. Anche qui l'ignoranza è degna del fratello dello *Smascheratore*. Chi vi ha detto che occorre quest'autorizzazione pei *reati in genere*? noi abbiamo parlato di *responsabilità personale* incorsa da pubblici funzionari *che proviene da qualche eccesso o mancanza d'uffizio*, nei quali casi se la giustizia esige un severo giudizio, l'onore del magistrato od ufficiale in genere, esige pure ch'egli non sia sotto falsi pretesti trascinato innanzi ai tribunali, se prima il Governo non dichiara che vi sono titoli sufficienti su questi atti. E dov'è la mancanza di liberalità nel proporre l'intervento di un autorevole consesso qual'è il Consiglio

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

COMPAGNIA FRANCESE

colla signora ANAIDE FARGUEIL.

LA GRACE DE DIEU — MADEMOISELLE DE BELLE-ISLE.

Troppo avvezzi alle splendide e male attese promesse degli imprenditori di teatri, quando a lettere cubitali vedemmo annunziato un *premier sujet du Gymnase*, non ci commovemmo più che tanto, e contenti di ciò che avevamo, scrollammo le spalle in atto di non curante incredulità. Ma questa volta la nostra aspettazione (caso veramente singolare) non che essere appagata fu superata; l'imprenditore tenne parola, e ci presentò una giovane attrice che a non ordinaria bellezza accoppia un talento elevato e maturo, vero e brioso ad un tempo.

Diciamo fin d'ora che poco usi a veder sulla scena chi sappia semplificar l'arte in modo da farla maestrevolmente disparire, mal troveremo parole per adempiere convenientemente all'ufficio nostro. In ogni modo però vogliamo sdebitarc i d'un dovere e d'una promessa.

E prima di tutto, quasi per prepararci terreno, intendiamo fare un cenno d'uno dei drammi in cui la giovane attrice ha secondo noi più splendidamente dispiegata la sua virtù artistica.

Ma chi non conosce la dolorosa storia della fanciulla Savoiarda? — A 15 anni, assieme ad un drappello di conciosi ragazzi con una ghironda o viola da orbo sotto il braccio, essa s'avvia sulla strada che conduce ad una grande città. Oh! chi le fa abbandonare le native montagne, i fiori, il giovinetto Andrea, il suo vecchio padre, la madre sopratutto che quasi moriva per l'angoscia della separazione? Chi la getta così giovane, fresca, innocente in mezzo al turbine del gran mondo? — Chi ve la getta? — La miseria e la interessata protezione d'un grande.

Al secondo atto troviamo Maria a Parigi allogata in una modesta ma polita stanzuccia. Coll'armonia della sua voce, la gentile ingenuità dei suoi modi, e la ghironda guadagnasi il pane pel sostegno del corpo; col talismano che le ha dato la madre prima di partire ne difende la purezza; sicchè la chiamano la *Perla di Savoia*. L'occhio di lei però si è fatto più espressivo, la fronte più pensosa, ed il sentimento della vita più intenso. — La ragione di questo mutamento? — Eccola: la sua intelligenza comincia ad aprirsi, giacchè Andrea, l'amico suo — e l'amicizia a questa età è tanto vicina all'amore! — l'ha seguita, e le continua le lezioni incominciate al sole delle montagne di Savoia. Vedilo appunto che entra, il giovane marchese di Sivry, in mentito vestire, e le siede accanto e le fa leggere per la prima volta una lettera in cui vi sono tante cose gentili, che la ingenua fanciulla non capisce a chi possano riferirsi. — Ma non crediate già che esso sia un volgare seduttore; egli l'ama davvero perchè fu attratto da quel candore, perchè vede svolgersi mirabilmente quella rozza intelligenza, in cui egli gettava la prima scintilla, perchè conobbe qual tesoro d'amore racchiudasi in quel cuore; e l'avrebbe fatta sua se la superbia della madre non lo destinasse irrevocabilmente ad alte nozze.

Intanto si batte alla porta; la lezione è interrotta, ed il maestro costretto nascondersi in un vicino corritoio. La Marchesa, sospettando del figlio, viene a visitare essa stessa la povera suonatrice di ghironda per spiare il suo cuore, e farla anche rapire, quando ciò convenisse, all'onore della nobile famiglia. Ma la fanciulla non conosce che Andrea, e l'altera gentildonna allora la invita pel domani a rallegrare colla sua ghironda la brigata che deve raccogliersi per le nozze del figlio. Maria va, ma non sola, giacchè sa che in quella casa avrebbe trovato il tristo commendatore; l'accompagna Pierotto il montanaro, che cresciuto con lei aveva sentito il bisogno di rivederla. Storditi dalla magnificenza cantano e ballano senz'avvedersi del pericolo che romba sul loro capo. Arriva Andrea, o dirò meglio Arturo di Sivry; Maria non può credere dapprima a' suoi occhi, poscia troppo sicura, sviene. La Marchesa allontana con un cenno di capo il figlio, fa un segno d'intelligenza al servo, e tutto è detto. Pierotto con un sonnifero è ridotto all'impotenza, Maria rapita.

Al terzo atto la scena rappresenta una casa nobilmente adorna; la Maria, vestita di seta, ne è l'ospite; come lo si prevede era stata liberata dal suo Arturo. — Quel giorno il giovane marchese le dice di non mettersi alla finestra, giacchè il commendatore, suo zio, la fa spiare; ed esce. Maria trova affatto naturale questo avvertimento e si consola della promessa che Arturo le aveva fatto di presto condurla da sua madre. In questo entra un vecchio coi capelli grigi, il volto singolarmente scarno, gli occhi infossati;

di Stato, onde siano tutelati e i diritti della giustizia, e quelli del Magistrato colpito da un'accusa?

Noi sappiamo perfettamente che in seconda istanza il contenzioso amministrativo è deciso dalla Camera dei Conti; ma quest'attribuzione per sua natura spettare deve ad un *consesso amministrativo*, e non ad un corpo giudiziario. E quando dicemmo che vi era maggiore anomalia nella cassazione ed annullamento dei giudicati di un corpo collegiale, fatta da un ministro solo, non ci è mai venuto in capo di applicarla al caso del Piemonte, ma solo di mostrare con un confronto astratto, essere preferibile una *sezione giudicante in un corpo consultivo*, di quello che il giudizio di un solo in materia contenziosa.

* * * *

L'ARMATA.

Giustamente il *Corriere Mercantile* insiste perchè il Ministero voglia finalmente decidersi alla presentazione delle leggi che devono riorganizzare il nostro esercito. Fra poco raggiungeremo l'anno dacchè sugli infelici campi di Novara fu provato essere il numero degli armati di poco vantaggio, ove una ferma ed intelligente organizzazione non ne costituisca un tutto forte, compatto, disciplinato. Mentre ogni giorno arreca novelle nubi procellose all'orizzonte politico dell'Europa, e questa, conscia della vicina lotta prepara armi ed armati, mentre qui alle nostre porte un nemico avveduto e temerario, accresce le proprie fortificazioni, fa nuove leve e molti corpi di osservazione, mentre si minaccia un'invasione in uno Stato finitimo che ci difende colla sua neutralità, che si fa dal tanto vantato Ministro La-Marmora? Nessuno ha mai dubitato della sua attività, della sua capacità; la luna di miele l'avrebbe forse assopito nelle dolcezze dell'Imeneo?

Ci si dice sempre: oh il Ministro lavora giorno e notte; sia pure, ma vorressimo vederne i frutti. Finchè le discussioni si limitano a cambiar nome ai reggimenti, a sostituire l'elmo allo csakò, il kolbach al kepy, a mettere agli uni le corazze, agli altri i pennacchi e i cordoni, e formar squadroni d'usseri e *cavalleria di linea*, siamo costretti a confessare che, vediamo l'avvenire non come una speranza, ma come un abisso.

Ove sono gli approvvigionamenti delle fortezze, il completamento della loro difesa, e quanto occorre per farne una base di operazione? Diciamolo francamente, altrettanto le armi speciali sono distinte, altrettanto e inferiore la linea; il sistema di leva è difettoso; pochi i soldati di ordinanza, troppo numerosi i provinciali, scarso il tempo durante il quale devono restare sotto le armi. È ora che il Governo ci pensi, onde non gli venga ripetuto il terribile rimprovero, *è troppo tardi*.

Prendendo argomento da alcune espressioni sfuggite al deputato Mellana in occasione della discussione che ebbe luogo nella Camera sulla fusione della Banca di Torino con quella di Genova, la *Concordia* nei numeri degli scorsi giorni attribuì al Ministro Galvagno la qualità di azionista della nuova Banca nazionale e ne trasse un motivo per tacciare di parzialità la difesa del Ministro dell'Interno aperta in ordine all'operato del Ministro delle finanze.

Senza punto rinvenire sul giudizio da noi recato sulla legalità e sulla costituzionalità del sistema con tanto calore sostenuto e difeso dal Ministro dell'interno, crediamo fare uffizio da imparziale giornalista collo smentire un fatto il quale, ove sussistesse, potrebbe in qualche modo giustificare i commenti della *Concordia*.

Ci risulta in modo positivo che il Ministro Galvagno non è nè azionista, nè altrimenti interessato nelle Banche state unite col decreto reale.

Noi non siamo ministeriali, nè al tutto amici del sistema politico del Ministro dell'interno; contuttociò non apprezziamo meno di chiunque altro mai la sua lealtà ed onestà personale.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 13 *febbraio*. L'*Événement* riferisce che in tutti i quartieri di Parigi e principalmente nei sobborghi parlasi di una grande illuminazione che si dee far la sera del 24 febbraio, anniversario dell'istituzione della Repubblica. Parecchi fabbricanti del sobborgo S.t-Antoine ricevettero commissioni per lanterne di colore, che ascendono, dicesi, a più di un milione.

I socialisti si agitano per organizzare questa manifestazione pacifica. Sarebbe una protesta contro il prefetto Carlier, il quale nel suo proclama definì il socialismo, sinonimo di barbarie. Oggi gli rispose eloquentemente Emilio Girardin, che sviluppò questa formola: il socialismo essere la civiltà, ed il terrorismo la barbarie.

Il direttore della *Presse* si è ora gittato nelle braccia del socialismo, non solo perchè gli è impossibile aderire alla politica dell'Eliseo, ma anco nella speranza di sortir trionfante nella lotta elettorale che si accenderà fra poco a Parigi.

L'ultimo comitato socialista avendo data la sua demissione, se ne è formato un altro nel gran partito dell'opposizione, a cui la *Presse* ha aderito. I candidati per Parigi sarebbero Girardin, Billauth e Goudchaux.

La nuova riunione parlamentare formata da Leon Faucher e da Piscatory si è congregata nel suo nuovo locale. Essa ha per organo l'*Ordre*, giornale di Olidon Barrot e Tocqueville.

La *Voix du Peuple* pubblica un consulto degli avvocati Madier de Montjau, Isidoro Bouvignier, membro della Costituente e di Michel de Bourges, Detours, Bac, Boysset e Foly, rappresentanti, i quali dichiarano che i rigori che da sei giorni l'autorità usa verso Proudhon sono senza ragione, come coloro che glieli hanno fatti subire erano senza diritto.

La Commissione incaricata di esaminare la domanda fatta dal procurator generale di Bordeaux di poter procedere contro il rappresentante Marc Dufraisse, ha proposta all'Assemblea di non concedere quell'autorizzazione.

La Commissione che esaminò il progetto di legge relativo alla tassa delle lettere prese una risoluzione definitiva. Essa propone di rigettare il progetto ministeriale del 13 novembre e di sostituirvi un sistema di tassa a due zone. Le lettere che passano da un uffizio all'altro nell'interno della Francia saranno tassate a 20 cent. in un raggio di 60 chilometri da Parigi, ed a 30 cent. per una distanza maggiore. Essa ha unanimamente respinto il sistema di affrancamento obbligatorio, da lei considerato con ragione siccome tendente a spogliare le corrispondenze di tutte le guarentigie di sicurezza di cui hanno bisogno.

Un giornale della sera annunzia corror voce che il governo voglia proporre all'Assemblea di dividere la Francia in quattro grandi divisioni militari, il cui comando supremo sarebbe affidato a quattro luogotenenti generali con poteri illimitati. Queste quattro divisioni compresa quella attualmente comandata dal generale Changarnier, si chiamerebbero divisioni del Nord, dell'Est; dell'Ovest e del Mezzodì, al menomo sintomo di turbolenze, al più lieve indizio di agitazioni in una di quelle quattro divisioni, vi sarebbe tosto dichiarato lo Stato d'assedio.

Il *Constitutionnel* nel riferire questa notizia, ne mette in dubbio l'esattezza, ma aggiunge di poter assicurare che trattasi effettivamente di creare un gran comando per le tre divisioni militari che si stendono da Bourges a Montpellier.

Il signor Ramieu, commissario straordinario per alcuni dipartimenti dell'Est, è partito ier sera alla volta di Strasborgo.

Il signor Carlier, prefetto di polizia, diresse ai commissari di polizia una circolare, relativa alle prossime elezioni, e nella quale si scaglia di bel nuovo contro il socialismo. La *Voix du Peuple* la chiama bizzarra, e la *Repubblique* assai strana, la *Démocratie pacifique* inquisitoriale.

Parlasi d'una scissione del partito legittimista, circa i candidati alle prossime elezioni.

INGHILTERRA

Nella Camera dei Pari, lord Stanley ed il conte Aberdeen fecero interpellanze sugli affari di Grecia e sulla mediazione proposta dalla Francia.

Il marchese di Lansdowne rispose che il Governo britannico aveva acconsentito (*acquiesced*) all'offerta fatta dal Governo di Francia di interporre i suoi buoni *uffizi* per acconciar la vertenza tra la Grecia e l'Inghilterra. « Accettava, soggiunge egli, i buoni uffizi della Francia, come la Francia aveva accettati i buoni uffizi della Gran Bretagna nella sua differenza cogli Stati Uniti. Quanto ai riclami di territorio, era affare separato; non se ne fece verun cenno nella domanda categorica del signor Wise.

Lord Stanley chiese allora al Ministero, se il Governo userebbe mezzi coercitivi per impadronirsi del territorio in contesa; e il marchese Lansdowne rispose non aver ragioni per credere che si debba ricorrere ad espedienti di cotal fatta.

Il conte Aberdeen espresse la sua soddisfazione perchè sia stata accettata la mediazione della Francia, ed avrebbe desiderato che si fosse preso questo partito prima di ricorrere ai modi violenti.

Alla partenza del corriere, la Camera stava discutendo la questione del governo di Ceylan.

AUSTRIA

Vienna, 13 *febbraio*. Il ministero della guerra ha mandato in Boemia a fare incetta di cavalli da rimonta, massime per dragoni e cavalleria. I giornali domandano se è questo un indizio della promessa riduzione dell'esercito.

Da Semelino furono spediti nella Servia circa seimila fucili; pure da Semelino e da Klenok furono spediti per la medesima destinazione varie centinaia di quintali di piombo, nitro, zolfo e simili. Queste somministrazioni che dalle frontiere austriache dell'Ungheria e della Croazia partono continuamente per la Servia e la Bosnia, danno molto a pensare. Tuttavia l'officiosità dei giornali ministeriali non mancano di dare delle spiegazioni ingegnose ma che mancano di probabilità.

Sempre più si conferma che le città russe verso la frontiera prussiana abbiamo ad essere fortificate. Sebbene questa impresa debba costar molto pure è ferma volontà dello Zar che si eseguisca, perchè vuole con queste fortezze tirare un cordone sanitario contro la peste rivoluzionaria che ammorba l'Europa centrale. Pare però che l'autocrato ignori che tale qualità di contagio comunica i suoi miasmi da una regione all'altra, anche passando per aria o sotto terra.

Il governo austriaco ha pubblicato il regolamento con cui le linee telegrafiche sono messe a disposizione anco dei privati. Al regolamento è annessa una tariffa, assai modica, se si considera l'immensa utilità che ne ricava il commercio. Per esempio un dispaccio da Vienna a Trieste o viceversa, distanza di

---

lo conosci, o misera, quell'uomo? È tuo padre! Tuo padre, che cerca la figlia del suo amore, la figlia che gli hanno detto perduta. — Maria tremante non osa farsi conoscere, non guardarlo, non abbracciarlo; ma quando il vecchio ricorda la madre agonizzante per la fiera angoscia, la fanciulla non sa più contenersi e gli si getta fra le braccia. — Ohimè! ch'essa è sdegnosamente reietta e fuggita come la figlia del peccato! — « Quando gli sarò sposa, egli mi crederà! » dice la desolata, e s'abbandona al suo dolore. — Ma il coltello non le è abbastanza fitto in cuore.

Arriva Pierotto e: Nella chiesa dirimpetto si celebra un matrimonio. — Gli sposi? Chi sono gli sposi? — Guardate che stanno per entrare! — Maria toccasi la fronte come per ricordarsi e poi: « Ora capisco! » e tremante quasi per freddo si pone alla finestra; poco dopo getta un grido, un grido straziante, acuto, indescrivibile, e cade al suolo *come corpo morto*. — Infatti non le era stata rapita la vita di cui essa viveva? — Pierotto intanto vede girare per la contrada gente di funesta conoscenza. Solleva Maria, la scongiura di venire, di fuggire il pericolo, ma indarno! La povera fanciulla lo guarda con occhi scoloriti e: « Il grazioso ballo! dice, ma dov'è Arturo? » . . . Poi canta il ritornello della *Grazia di Dio* . . . Era diventata pazza. Il montanaro prende allora a suonar la ghironda, e la giovinetta fascinata da quella nota armonia s'alza meccanicamente e la segue.

Di questo passo Pierotto conduce la povera pazza fino al suo paese nativo. Non dirò qui la gioia e ad un tempo il rimorso del padre nel saperla innocente; non l'entusiasmo della madre, a cui tutto era stato celato e che la credeva morta.

Dacchè era fatta pazza, la Maria, nei momenti di posa, inginocchiavasi a cantare, cogli occhi rivolti al Cielo, la canzone alla *Grazia di Dio*; così ora:

« . . . .
Travaille bien . . . , fais ta prière,
La prière donne du cœur,
Et quelquefois pense . . . . . »

Qui la memoria le fallisce, e si tocca la fronte con un senso di fastidio.

La madre continua essa:

« . . . . Pense à ta mère!
Cela te portera bonheur!
Va, mon enfant . . . Adieu!
A la grâce de Dieu! »

E queste parole, modulate da chi gliele aveva date per talismano, son la luce che fuga le tenebre dalla sua mente, sono il balsamo che ridona la forza al suo cuore. Intanto, per far completa la gioia, sopraggiunge Arturo, a cui il grido della fanciulla aveva chiusa la bocca allo spergiuro, e che offre cuore e mano libera alla sua Maria.

Ognun vede quanto fosse difficile impresa il tradurre sulla scena quella giovinetta savoiarda, che tolta al suo nido, doveva passare per un via così spinosa prima di ritornarvi. Ma affermiamo senza tema di essere contraddetti, che la signora Fargueil nulla lasciò a desiderare.

La sig. Anaïs, giovine ancora d'anni, è già vecchia nell'arte. Dall'ingenuo e confidente sorriso della speranza, dal trasporto dell'amore il più sentito al terribile comporsi alla disperazione, alla desolante calma della pazzia, ella tutto seppe esprimere con quella verità di atti che fanno noti gli affetti e le idee prima ancora che te li abbia disvelati il labbro; con quella sincerità di emozioni, con quella nitidezza d'accento che t'inducono in una illusione completa e ti commuovono profondamente.

La giovane attrice è bella; ma questa bellezza, che contribuisce in tanta parte al successo di molte altre, tu non gliela metti per così dire in conto, od almeno la trovi come una condizione naturale dell'altezza del suo ingegno.

Leggiera come una silfide in quel grazioso scherzo che s'intitola *Le Démon de la Nuit*, semplice come una figlia delle montagne e profondamente passionata come un'anima vergine e credente, che ama la prima volta in *Grâce de Dieu*, nella *Grande Dame* provò quanto bene sapesse imitare l'eloquenza del dolore in tutti i suoi gradi.

E qui ancora un'analisi. Siamo all'ultima scena di questo dramma. Amalia (Anaide) troppo sicura che Ferdinando le aveva preferta un'altra, tenendo la sua promessa, bebbe il veleno. Il marito intanto, che l'ambizione più che altro traviava, sente la tirannia *dell'altra*, conosce la viltà degli onori compri a quel prezzo, ripensa all'affetto intenso di sua moglie e le ritorna convertito. Tanta è l'ebbrezza di gioia della infelice che per un momento dimentica di aver dato ricetto alla morte, e la spettatore si compiace del rasserenatsi del suo volto. Ma il battere più violento del cuore le ridona ben presto la memoria, ed a poco a poco le si stampa sul viso l'orribile verità — È troppo tardi —

Non tenteremo di descrivere la maestria con cui l'attrice seppe spiegare sensazioni tanto contrarie; ci basti dire che essa rendeva naturale l'esorbitanza stessa di quella situazione.

Saper esprimere la passione senza esagerarla, nè sminuirla, senza sforzo incomposto, senza meschinità di modi, ma con quella schietta verità che seduce, con quella sicura prontezza che illude, con quella energia d'azione che fa fremere e piangere e serrar di denti; ecco il problema che a parer nostro fu risolto felicemente dalla giovane attrice. E non è poco. Giacchè non è forse questo lo scoglio a cui rompono quelli che si mettono nella carriera drammatica, scrittori ed attori? — Se non che per tanto vuolsi anche essere dotati dalla natura e da una educazione eletta formati a perspicace giudizio ed a squisito sentimento del bello, dal che risulta quell'eccellente gusto artistico, il quale poi serve di guida e non fallace — Ma torniamo al proposito —

Dicevamo che la signora Anaide Fargueil sa tradurre il dolore e la gioia in modo da farli sentire; soggiungiamo ch'essa ti comanda l'ammirazione nei momenti del suo disdegno, quando per esempio, povera e pudibonda fanciulla, getta in faccia al signor di Richelieu duca e pari, favorito e spadaccino, l'accusa di mentitore.

E qui dovremmo far anche parola del dramma di Dumas; ma lo spazio ci manca e d'altronde pensiamo ritornare sull'argomento, tanto più che non abbiamo accennato agli altri attori che sono pur di merito distinto, quali in ispecie la signora Leblanc e i sigg. Adler e Constant. Conchiudiamo dunque per ora pregando il lettore a perdonarci la noia in considerazione della *parte artistica* che tentam[illegible] conser[illegible]

300 miglia d'Italia, da una a 20 parole fiorini 6, carantani 18 (franchi 16, 43) da 21 a 60 parole fiorini 12, 35 (fr. 32, 76) da 61 a 100 parole fiorini 18, 53 (franchi 49, 16).

Il ministero continua ad accrescere i suoi organi di pubblicità. Al *Corriere Italiano* oratore del ministero in faccia alle provincie italiane, sta per susseguirne un altro in lingua rutena onde patrocinare il ministero in faccia ai popoli della Galizia. Il primo numero uscirà fra pochi giorni. Ma il *Corriere Italiano* ha fino dai primi suoi numeri incontrato poca approvazione; resta a vedersi se i Ruteni saranno di miglior pasta.

Il 27 gennaio morì Hassan pascià di Belgrado. Fu già pascià di Cipro; già vecchio ed infermiccio, il suo stato di salute andò sempre peggiorando dopo il cattivo esito della rivoluzione ungarese per la quale sentiva molta simpatia.

La notte dal 6 al 7 corrente ad Innsbruck ebbe luogo un' assai fiera baruffa fra i soldati del reggimento Nugent, e quelli del regimento Cacciatori-Imperatore: si batterono fra loro con sciabole e baionette, e più di trenta rimasero feriti.

GERMANIA

FRANCOFORTE. — Il Gabinetto di Vienna ottenne senza fatica le modificazioni che domandava [allo Statuto elaborato da Von der Pforten. Con queste il potere dell'autorità centrale venne ristretto ancora più di quello che prima non fosse, e così il Parlamento che dovrà sedere a Francoforte sarà ridotto ad una vera nullità. Quand'anche siffatta costituzione venisse generalmente accettata, potrebbe essere messa in attività allora soltanto che fossero costituiti in Austria gli stati provinciali: al che è bisogno di molto tempo. La Baviera ha comunicato officialmente questo progetto nello scopo senza dubbio di sottrarsi all'obbligo di trasmetterlo direttamente alla corte di Berlino.

Il progetto della Baviera dimostra la tendenza che hanno gli stati secondarii d' impedire, che la Germania si costituisca in modo forte e durevole: fanno quello che già facevano all'epoca del congresso di Vienna, quando l'opposizione del Wurtemberg e della Baviera principalmente mandava a vuoto il disegno della Prussia.

La città di Francoforte è divisa in due grandi partiti: si tratta di decidere se essa debba o no entrare nella lega prussiana o nello stato federale. I protezionisti stanno per la Prussia, quelli del libero scambio vorrebbero che si attendesse a veder l'opera del Parlamento di Erfurt prima di prendere una risoluzione definitiva. Il Senato pende per la parte dell' Austria. La velleità di Francoforte di continuare ad essere centro politico è di ostacolo ad una pronta decisione: l'otto corrente nel Corpo legislativo succeduto all'Assemblea costituente si è fatta la mozione di accedere all'allenza prussiana: ma nulla s'è per anco deciso.

AMBURGO, 7 *febbraio*. Dietro la convenzione militare conchiusa dalla Prussia col ducato di Brunswick le truppe di questo stato saranno mandate di guarnigione in Slesia, intanto che 5 mila uomini di truppe prussiane occuperanno il territorio di Brunswick. Altrettanto avverrà nel granducato di Oldemburgo.

Gl' incaricati di Prussia e di Danimarca non hanno ancora riescito a mettersi d' accordo sulle basi su cui deve conchiudersi il trattato di pace dei due ducati

Nello Schleswig temesi ad ogni tratto che l' armata nazionale dell' Holstein vi faccia irruzione; il termine dell' armistizio è spirato ond' esso esiste in fatto ma non di diritto. Lord Palmerston per evitare una seconda guerra insiste presso il gabinetto di Berlino onde venga prolungato per altri sei mesi ma temesi che la Danimarca non accetti la proposta. Le camere di Copenhaguen nulla trascurano per indurre il governo a ricuperare per forza d' armi il possedimento dei due ducati.

PRUSSIA

Dopo lo scioglimento della crisi costituzionale e il giuramento prestato dal re, il principe di Prussia mandò a questo una lettera in cui dimostra tutta la confidenza che ripone nell'avvenire. La lettera venne comunicata al ministero.

La prestazione del giuramento sarà festeggiata a Berlino da tutte le associazioni del partito conservatore, segnatamente dal *Treubund*.

Tutta l'attenzione della politica prussiana è ora rivolta allo scioglimento della quistione danese e germanica, in modo di evitare un conflitto colla Russia e col partito costituzionale.

Quanto alla quistione germanica il ministero si è dichiarato per l'accettazione della costituzione in massa: la stessa opinione venne espressa nel seno del consiglio amministrativo dal signor Bodelschwingh e prevalse. Quanto alla quistione danese l'Inghilterra e la Russia sostengono le pretese della Danimarca, in modo che stringendo la pace alle condizioni da esse proposte, tutta la Germania ne sarebbe disgustata. Il gabinetto prussiano fece tenere a quello di Copenhaguen una nota energica risguardante il discorso del re di Danimarca letto all' aprimento degli stati. In vista delle condizioni politiche d'Europa e per evitare una guerra generale il gabinetto di Berlino non volle rompere le trattative colla Danimarca: ma nel consegnare la nota che abbiamo accennato agli inviati delle potenze non che a tutte le legazioni prussiane dichiarò che soltanto per queste ragioni non scenderà ad aperta rottura: ma che ad onta di ciò le negoziazioni rimanevano sospese.

RUSSIA

Leggiamo in una corrispondenza del *Wanderer*:

« L'anno scorso non fu anno di prosperità per la Russia ad onta della sua gloria militare. Mentre in questo spazio di tempo il budget delle sue entrate erasi considerevolmente diminuito, quello delle spese al contrario aumentò. L'eccedenza della spesa può calcolarsi approssimativamente nel 1848 di 30 milioni di rubli d'argento, assorbiti dalla campagna di Ungheria e dal mantenimento delle truppe sul piede di guerra, oltre ad altri quindici per le spese ordinarie. Non si sa in qual modo si possa in futuro soddisfare a questo bilancio che gravita specialmente sulla popolazione. Sebbene lo Stato non sia stato visitato nell' anno scorso dalla carestia, e perciò non ebbe a mantenere gran numero di contadini, pure il cholera ed altre epidemie che infierivano nelle capitali e nelle provincie uccidendo centomila persone, sparsero dovunque lo spavento e la miseria. Il contagio nei bestiami ha cagionato gravi danni nelle provincie della Russia meridionale e nel regno di Polonia, e gli incendii furono assai numerosi sia per il cattivo modo con cui sono fabbricate le case nelle campagne, sia per imperfezione delle stufe o dei cammini. Nelle provincie del mare del Nord e nei governi limitrofi la malattia dei pomi di terra ne ha mandato a vuoto il raccolto tanto che lo ezar ne permise l' importazione in quelle parti fino alla fine del 1850. »

GRECIA

I carteggi recati dal piroscafo *Germania* vegnenti da Atene e dal Pireo vanno fino al 5 e riferiscono che la vertenza greca si trova tuttora in *statu quo*. Gl' inglesi catturarono vari altri navigli greci e mercantili a Spezia, Idra, Sira e Pireo. Il blocco si estende anche a Galaxidi. Parlasi di un' altra pretesa dell'Inghilterra, già posta in campo nel 1820, ma non si accenna quale.

Da Corfù annunziano in data del 10 che alcuni giorni prima erano stati scortati in quel porto e ormeggiati nell' arsenale jonio una goletta ed uno scooner regi ellenici, presi dalla squadra inglese. Il 7 il piroscafo inglese *Rosamond* aveva pur condotti a Corfù due legni mercantili catturati.

Un supplimento del Giornale ufficiale di Corfù del 5 reca due scritti di sir Thomas Wise diretti al lord alto commissario delle Isole Ionie in cui sono esposti e giustificati gli atti del Governo Inglese rispetto alla Grecia. Lord Ward li trasmise al senato di Corfù, accompagnandoli con una sua lettera. In questa egli asserisce che le domande dell' Inghilterra sono di vecchia data, e si appoggiano su diritti incontestabili, trattandosi di tutelare gli interessi dei proprii sudditi; che si dovette ricorrere a misure severe, non essendosi fatta ragione in passato alle lagnanze mosse ripetutamente; che sir Parker desidera di evitare ogni irritazione o spargimento di sangue; che egli, il lord alto commissario, spera veder tolti fra breve gl' impedimenti ora frapposti al commercio, e opina non trattarsi punto di ledere l'integrità del territorio ellenico, ma unicamente di un indennizzo pecuniario.

La squadra francese è sempre ancorata nel canale di Metelino. Dicesi che con essa si trovi anche la corvetta greca *Lodovico*; un vascello francese è stazionato a Smirne. L' I. R. goletta *Fenice*, che dicevasi sommersa, fu veduta nel porto di Tenedos. Essa ebbe a subire qualche danno in seguito a un forte colpo di vento, e si recherà fra breve in qualche buona stazione onde riparare i guasti ricevuti.

PORTOGALLO.

La situazione del regno Lusitano va peggiorando di giorno in giorno. Il Governo, conoscendo il precipizio orribile cui strascinò la nazione, privo d'ogni forza morale e fisica per contenere la rivoluzione rinascente, ricorse all' intervento di quelle potenze che, in altri tempi, con scandalosa violazione del diritto delle genti, la aiutarono a salvare li interessi di un partito, opprimendo colle baionette le tendenze liberali di tutto il paese.

Per dare una qualche idea dello stato attuale del Portogallo basta citare qualche brano dei giornali principali che ivi si pubblica. *El Eco Popular* di Oporto si esprime in questi termini: « La democrazia procede alacremente tra noi, e nessuno lo prova meglio dei suoi nemici. Ogni giorno notiamo qualche trionfo di lei, e i trionfi delle nuove idee sono altrettante sconfitte del vecchio sistema ».

El Estandarte, diario del Governo, dice che si tenne un consiglio, cui intervennero il conte di Das Antas, il marchese di Loulé, zio della regina, il conte di Taipa, Bonfin, Mello, il marchese di Labradio ed altri personaggi, i quali convennero le seguenti disposizioni:

1. Sciogliere la Camera popolare.
2. Convocarne una nuova col suffragio diretto.
3. Restituire tutte le autorità.
4. Sciogliere i municipii attuali.
5. Dare la preferenza nell' esercito a quei militari che servirono sotto gli ordini della Giunta di Oporto.
6. Rivedere i titoli e le paghe che esso avea dato.

Intanto è indubitabile che la squadra inglese, ancorata dinanzi Lisbona, ha intenzione di rimanere, e siccome il Governo inglese non agisce se non dopo maturo consiglio, è notevole questa coincidenza colle sue pretensioni in Grecia; diresti che tenda ad occupare le due estremità dell' Europa. Vedremo ciò che sarà per nascere da questa nuova posizione coll' Inghilterra.

STATI ITALIANI

NAPOLI

NAPOLI, 9. — I giornali napoletani pubblicano il seguente decreto del maresciallo di campo Nunziante:

Art. 1. L' intera provincia di Calabria Citra, a simiglianza di quanto si è praticato nel distretto di Cotrone e circondari di Croponi e Taverna della provincia di Catanzaro, è dichiarata in istato d' assedio.

Art. 2. Verrà stabilito in questo capoluogo di provincia un consiglio di guerra innanzi al quale saran tradotti onde essere giudicati con rito subitaneo gli scorridori di campagna che verranno assicurati dalla pubblica forza, i loro fautori, corrispondenti e spie, non esclusi coloro che per qualsiasi motivo recheranno al loro indirizzo i così detti biglietti di ricatto, quelli che nel riceverli non saranno solleciti ad avvertirne l'autorità competente, enunciando tutte le circostanze analoghe, e finalmente quelli ancora che somministreranno agli scorridori di campagna viveri e ricetto.

STATI ROMANI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

ROMA, 12 *febbraio*. Saprete già la scena della piccola macchina infernale appostata contro un cattivo figliuolo che faceva pubblica mostra di letizia e di festa carnevalesca mentre suo padre va ramingando d' esiglio in esiglio. Le ferite della mano del figlio del principe Canino sono leggiere; ma quella alla coscia porterà forse l'amputazione. Mentre un Bonaparte mancava così ai proprii doveri di romano e di figliuolo d' un proscritto, giova pel contrasto portare l' attenzione sul giovane nipote del Papa, Luigi Mastai. Questi senza essere repubblicano, parteggia però per tutte le idee nuove, siccome pur anche suo padre il conte Mastai. Il Sacro Collegio vedevali ambidue di mal occhio al fianco del Pontefice. Il re Bomba non fece mai loro gli onori dell' ospitalità; mai gl' invitò alle feste, alle gale di corte a Napoli ed a Caserta. Esso così prodigo di decorazioni non una ne diede al nipote ed al fratello di Pio IX. Ebbene quegli non si mostrò al corso pubblico, lasciò tutta l' odiosità di tale mostra insultante al figlio di Canino.

È domani, assicurasi, che Pio IX deve partire da Portici per Terracina. Ecco l' itinerario: il primo giorno dormirà a Terracina, il secondo a Piperna, il terzo a Frosinone, il quarto a Nagni, il quinto a Velletri, ed il sesto finalmente entrerà a Roma per la porta di S. Giovanni Laterano. Tale è il programma; ma forse può essere ancora modificato dagli avvenimenti. La rivolta mancata a Parigi, la macchina infernale del Corso, ed i fatti che hanno causato il famoso proclama di Baraguay d' Hilliers possono ben mettere in corpo a Pio IX una tale paura che gli faccia ancora mutar disegno. Un ambasciatore del re israelita è andato pochi giorni sono a Portici sul *Vauban*, certo Micart. Ei porta le ultime condizioni di Rotschild. Sono esse buone o cattive? di qui alla fine dei conti dipende veramente il ritorno di Pio IX.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

BOLOGNA, 12 *febbraio*. Vado girandolando, e così fanno tutti i pari miei, per voler pure imparare qualche cosa di nuovo.... ma niente mai! Son cinque o sei mesi che si dice e si domanda: il Papa viene o non viene? il prestito è fatto o non fatto? I francesi cosa fanno? Un mese fa al caffè avevamo la *Gazzetta di Genova*; fu anch'essa proibita. Ci siamo ridotti alla sola gazzetta del Monti . . . figurati che piacere, e come si sanno le cose. Insomma è una disperazione! Sai tu quali sono gli argomenti delle conversazioni? gli orrendi fatti del brigantaggio nella Bassa Romagna. Ultimamente la banda dei masnadieri capitanata da un tale soprannominato il *Passatore* invase Brisighella e ha taglieggiato quel povero paese di 12m. scudi incirca, moneta sonante. Prima fece altrettanto di Castel Guelfo e di Cotignola ferendo ed uccidendo persone, e trucidando le guardie di quei paesi. Monsignor Bedini, dopo il fatto di Cotignola che fu il primo, mise fuori una taglia sul Passatore di 100 scudi, e 10 per gli altri. Figurati il Passatore ne dà mille, due mila a chiunque mai giungesse ad arrestar lui. A lui i danari gli costano poco. I tedeschi hanno mandato fuori vari distaccamenti, i quali dopo aver spogliati i contadini dei loro polli e carni di porco sono tornati come partirono. L'affare è serio. Anche in città sono spesse le notturne aggressioni.

Oggi è l'ultimo giorno di carnovale, il quale qui non si è fatto affatto. Ieri sera ho saputo da un amico addetto alla commissione degli alloggi, che sono stati presi dagli austriaci tutti i più grandi quartieri e conventi del paese per un esercito austriaco che deve prestissimo qui arrivare . . . e perchè? Non per niente sicuro! Tutti dicono di un gran tafferuglio allo spuntare delle viole e dei margaritini. Certo che così ci credo non si possa andare a lungo! La si rompa una volta e si sappia almeno per che strada dovremo andare. Un'incertezza amara (dice Vittorelli) è peggio del morir!

TOSCANA

Nel *Nazionale* del 14 leggiamo:

Da molti giorni girano per la città voci strane e sinistre: che il granduca voglia abdicare; che s'instituirà una reggenza durante la minore età del figliuolo; che il governo piglierà misure assai rigide ed aspre per domare ogni residuo di spirito pubblico: che Firenze sarà sottomessa allo stato d'assedio: e che nel silenzio della stampa, nella compressione d'ogni voce libera, nello spavento d'ogni cittadino, saranno fatte mutazioni radicali alla legge fondamentale dello Stato.

Noi di queste voci non ci saremmo dato carico, perchè non vi prestiamo fede; se non le udissimo ripetere con tanta insistenza, se non vedessimo un giornale toscano apertamente farne cenno, se non credessimo, che l'andarle divulgando così ripetutamente non potess'essere, nella mente di alcuni, un mezzo per assuefare l'opinion pubblica a vedere un giorno i fatti.

Il granduca abdicare: e perchè? Non è per avventura il solo tra i principi d'Europa, del cui caduto imperio il popolo si dimostrasse dolente? il solo, che fosse dal popolo richiamato quasi spontaneamente? È vero che mani sospette e nimiche si sono messe tra il principe ed il popolo: e credendo di afforzare quel nodo che l'affezione stringeva, l'hanno poco meno che rotto. È vero; ma che gioverebbe a questo l'abdicare, che gioverebbe instituire una reggenza, in guisa che ne risultasse maggior turbamento nella vita dello Stato, in guisa che la Toscana fosse divelta a forza dall'Italia di cui fa parte, in guisa che se ne aprisse un abisso immenso ed insormontabile tra i cuori dei toscani e la dinastia di Lorena? Il granduca abdicare; e perchè? Non ha egli per rientrare nell' amicizia dei suoi popoli, quello stesso mezzo che aveva due anni fa, quando il 15 febbraio protestava: « Che dal giorno in cui piacque alla divina Provvidenza di chiamarlo a governare uno stato distinto per tanta civiltà e illustrato da tante glorie, la concordia non mai smentita e la fiducia che in lui posero i suoi amatissimi popoli formarono sempre la gioia del suo cuore e la felicità della comune patria? » Allora egli dava lo Statuto, ora non ha che a riattuarlo: allora egli propugnava ed incitava il movimento della nazionalità italiana; ora non ha che a propugnare ed a vendicar l'indipendenza e l'autonomia della Toscana. Ed ora che il compito è più facile, e l'opera più agevole, il granduca abdicherebbe? Stolta voce e ridicola.

A questo riguardo ecco quanto scrive anche lo *Statuto* dello stesso di:

« Da non pochi dei nostri corrispondenti della provincia fummo interrogati in questi giorni sulla verità di certe voci sinistre di prossimi turbamenti, di apparecchiate repressioni, di progetti strani del governo, di rinnovate calamità per lo Stato. E queste voci, a quanto pare, pigliano credito nelle campagne, e vi spargono la diffidenza e la paura, le quali, pessime consigliatrici in ogni tempo, lo sono oggi anche di vantaggio, e per la incertezza che domina le condizioni nostre, e per la disposizione degli animi, non peranche calmati dal sussulto febbrile degli ultimi avvenimenti.

« Crediamo opportuno di fare a queste domande pubblica risposta, non tanto per raffidare i più meticulosi, quanto per ammonire i più creduli sulla falsità di questi spaventi, dei quali non è difficile scoprire le cagioni.

« Gli allarmisti ci sono, ed agiscono per conto di partiti contrarii, ma che per giungere ai loro fini usano sovente gli stessi mezzi. I rossi spargono ad arte queste novelle che or si ripetono, per mantenere quell'agitazione che è il loro vitale elemento, e per eccitare disordini che rendano sempre più malagevole l'azione governativa: e i neri le accreditano con sottile malizia, per avvalorare la necessità d'una compiuta reazione contro tutte le istituzioni liberali, e vanno così persuadendo i meno accorti che senza lo stato d'assedio non si verrà a capo di nulla. »

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 15 febbraio 1850.

Il principe Schwarzemberg è andato in sulle furie, perchè l'*Opinione* ha osato stampare il dialogo avuto con una nostra gran Dama, alla quale aveva promesso *du plus gros calibre.* Esso fece prender nota delle signore che in quel giorno l'avevano visitato, e vuol vendicarsi dell' indiscrezione. Ma il torto vero, non è forse suo? perchè minacciare quella timida signora con un pezzo di grossa portata? Del resto sarà di questo aneddoto, come dell'altro all'appoggio del quale pretendevasi stabilire (vedete calunnia!) che il sullodato principe si fosse impossessato a guisa di bottino di guerra di molti scialli turchi, e merletti della contessa Losco nata dal Verme, di Vicenza, e facendone un' involto sugellato colle sue armi, lo avesse spedito alla diletta consorte.

Giorni sono vi preveniva essere qui giunto un emissario del Ministro Bach, chiamato Ziller, o Zeillér, nello scopo di trovar collaboratori al *Corriere Italiano*, e fare una propaganda nel senso di quel Ministro. Dopo inutili tentativi presso molti uomini di qualche valore politico e scientifico, volle dare l'assalto ad un intiero ceto. Sapendo che ovunque il commercio è per essenza pacifico, e facile alle transazioni, si fece presentare alla *Società del Commercio*, che sta alla Piazza del Teatro. Appena entrato in sala, aprì cattedra predicando sul testo del celebre programma del Corriere Italiano, aggiungendovi commenti, spiegazioni, e sviluppi quanti se ne potevano desiderare. Alcuni si diedero cura di rispondere che le esigenze della nostra nazionalità erano incompatibili con quelle della sudditanza austriaca, ma altri accompagnavano il ragionamento con frasi non troppo parlamentari. Egli finse di non udire la verità, e pregò alcuni fra i più spettabili negozianti a voler discutere seco lui a fondo quella materia. Furono scelti quattro nomi altamente onorevoli, cioè il banchiere Negri, Butti filatore di lino, Sessa, e Esengrini commercianti in seta, membri tutti della Camera di Commercio. Il giorno seguente codesti signori ebbero invito di recarsi dal Principe Luogotenente, dimodochè la conferenza con un giornalista mutossi in un' udienza col Regio Luogotenente. I quattro negozianti credettero che si trattasse di un serio consulto, e ci andarono. Sua Altezza li accolse con quella cortesia aristocratica, che è vera superbia, e diresse loro la parola in un francese assai germanizzato. Chiese se la Camera di Commercio era un' istituzione nuova, se quella di Milano reggeva anche le Provincie Venete, domande tutte che mostravano quanto il serenissimo principe fosse edotto delle istituzioni del paese che governa; poi fece qualche complimento, e accomiatò gli intervenuti rammentando loro che le cose di politica sono estranee ai traffici. Verità lampante, e della quale abbiamo una prova giornaliera nell' oscillazione dei pubblici effetti, e principalmente dei *Boni del Tesoro.* Il giornalista tornò la sera alla Società, tentò riattaccar la discussione, ma fu lasciato in disparte; onde scossa la polvere delle scarpe sulla impenitente città, riparti per l'augusta capitale. Questo fiasco illuminerà il Governo Imperiale sull' unanime divisamento dei lombardi di non voler transazione di sorta, rifiutandosi a servir di levatrice all' aborto di Costituzione che sta per nascere a Vienna. Lottare contro l' unanimità d' un popolo è dura impresa, anche per un potere astuto e violento.

Per incoraggiare gli studi si è ridotto a metà l' assegno per la Biblioteca di Brera, già esile abbastanza non giungendo che a L. 7500 austriache; rimane però quanto occorre per scaldare le sale; comperare le scope, e il *Bulettino delle leggi*; per la ignoranza Lombarda la sapienza Austriaca ha giudicato che bastano L. 3500, e così sia.

La città formicola di reclute in abito contadinesco; mancano i danari pel loro equipaggiamento, e s'aspettiamo da un giorno all'altro nuove requisizioni. Il palazzo Borromeo è trasformato in caserma.

A Varese si sono ordinati alloggi per 15 mila uomini; i movimenti delle truppe indicano un convegno alla frontiera Svizzera.

Il commercio di Trieste che ha grandi interessi in Grecia, è alarmatissimo del blocco di Parker. Il Tenente Maresciallo Haller disse che appunto perchè i titoli accampati da Lord Palmerston sono futili, è a supporsi che non sia per anco svelata tutta la portata del colpo, e le conseguenze possono essere incalcolabili. Il Lloyd Triestino soffre immensamente per questo stato di cose; basta, una tal mossa ci farà passare qualche tempo nella graticola, senza guerra, e senza pace.

La notificazione di Roner, ha sparso il terrore fra gli impiegati giudiziarii; sembra che il vero scopo di quest' atto sia quello di spaventare onde estorcere sommissioni, e discolpe che bilancino l'unanime adesione alla rivoluzione. Il governo non potendo piegare lo spirito pubblico, vuol martirizzare gli infelici dei quali ha in mano la sorte.

Il giorno 10 i pezzi destinati ad armare il forte di Porta Tosa attraversarono la città in gran pompa con un treno immenso di munizioni. È un divertimento per la stagione procuratoci dal luogotenente. V'erano mortai e colubrine lunghissime; il popolo in silenzio vide sfilare la processione.

INTERNO

— Il Municipio di Tortona, sempre intento al benessere fisico, intellettivo e morale di quella eletta provincia, pigliava nelle pubbliche sue tornate autunnali gravi ed importanti deliberazioni, ed inviava una deputazione scelta fra suoi membri, per impetrarne la sanzione dal Ministero.

Essendoci nota l'utilità di tali provvedimenti, informati da quello spirito di carità patria che fu sempre sì vivo in quegli incliti cittadini, speriamo che il Governo non si mostrerà restio alle giuste brame dei Tortonesi, benemeriti per tanti rispetti del patrio incivilimento.

— Un' eletto drapello di giovanetti recatosi domenica scorsa al palazzo civico, chiedeva di essere ammesso alla presenza del sindaco di Torino.

Erano parecchi alunni del Collegio Nazionale i quali, a nome pure dei giovani loro colleghi, venivano a offerire alla Commissione centrale di beneficenza il prodotto di una colletta fatta fra loro *a vantaggio di quei miserabili che a causa delle loro infermità sono impediti di approfittare del beneficio dei pubblici scaldatoi.* Accolti benignamente dal sindaco, quei giovanetti gli presentavano sessantun oggetti di vestiario, recati da loro stessi in vari piccoli involti, e la somma di lire 211, 40, che egli si affrettò a rimettere alla Commissione, perchè disponesse di ogni cosa secondo il desiderio dei generosi donatori.

Noi compiamo ad un gratissimo uffizio nel render noto questo atto pietoso il quale onora altamente gli alunni del Collegio nazionale, non meno che i benemeriti personaggi che ne hanno la direzione.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione.)

Savigliano. Se altri volesse giudicare di questa città da alcuni fatti isolati e parziali, rischierebbe d'andar errato nel portarne giudizio: non così chi minutamente osserva e liberamente studia gli atti del suo municipio, il quale da più tempo postosi sulla via delle riforme e di nuove istituzioni altamente reclamate dai tempi e dal presente stato di civiltà, dimostra come non indarno fu in esso posta dai cittadini fiducia.

Diffatti a lui devesi l'istituzione delle tre scuole normali elementari coll'assegnamento di 900 lire ai maestri di ciascuna, e per cui si aperse il concorso nel passato autunno. È desso che stabilì una scuola per le figlie, e per sopperirne le spese stanziò ben 1,200 lire annue, mentre non cessa di prestar soccorso alle scuole infantili, da più anni dalla privata carità dei Saviglianesi stabilite. E chi ha preso l'iniziativa per lo stabilimento delle scuole serali per gli adulti fu pure il Municipio, il quale per celebrare la festa del suo Santo patrono tutelare, volle che se ne facesse solenne apertura, a cui intervenne in corpo unitamente a gran folla di popolo, che non potè a meno di convincersi della necessità di tal istituzione dopo le eloquenti, libere e generose parole dette dall'egregio professore di rettorica Paolo Mottura, che meritarono d'essere stampate.

Finalmente se la capitale dimenticò di festeggiare l' anniversario del giorno in cui colla largizione dello Statuto furono riconosciuti i diritti del popolo, non così Savigliano, che solennemente ne celebrò la commemorazione domenica 10 dell' andante mese, con messa e *Te Deum*, a cui, oltre moltissimo popolo, invitati dal Municipio, intervennero il corpo insegnante, l'uffizialità tutta del reggimento Cavalleggieri di Saluzze, qui di guarnigione, composta di molti Lombardi, il battaglione della Guardia Nazionale, che nell'uscire di chiesa fece bella mostra di sè sfilando con molto ordine innanzi ai membri del Consiglio Municipale, fratellevolmente riuniti agli uffiziali del reggimento, accompagnato dalla sua musica militare recentemente ordinata. Ma il più bello della festa fu il ballo alla sera in teatro, dato a favore delle scuole infantili, il quale non è a dire quanto sia riescito gioviale e brillante.

Con tutto ciò il sindaco e consiglieri non credansi d'avere compiuta l' opera loro, non guardino il già fatto, ma il da farsi.

Genova, 16 *febbraio.* Ieri sera ebbe luogo al teatro Carlo Felice una magnifica accademia a benefizio dell' emigrazione italiana. È il comitato formatosi per soccorsi a questa che l'apparecchiava. Il concorso del popolo genovese fu grandissimo; il provento assai considerevole.

Siamo pregati ad inserire la seguente protesta, che la *Gazzetta Piemontese*, forse per simpatia verso lo *Smascheratore*, ha ricusato di ammettere nelle ufficiali sue colonne.

PROTESTA

Nel giornale che stampasi in Torino col titolo lo *Smascheratore*, leggiamo essersi attentato contro la rispettabile persona del nostro professore di teologia morale teol. Paolo Soro, proclamandolo dissertatore di materie politiche nelle sue prelezioni accademiche. Noi protestiamo contro l'infame mendacio giacchè nè egli, nè alcun altro dei nostri professori sia di dommi, sia di S. Scrittura pronunciarono giammai verbo che si attenesse a materie politiche e tanto meno di *sfogo di bile o per ispirito di partito:* comportandosi essi tutti temperatissimi, e solo intenti alla scienza che pertrattano, quando eziandio l'argomento avrebbe potuto invitarveli.

A fine pertanto di respingere la calunniosa imputazione che indirettamente traduce noi delatori calunniosi contrò la benemerita persona del detto professore, vogliamo unanimi che la presente protesta s'inserisca nei giornali più accreditati, — delegando a a tal'uopo due dei nostri stessi colleghi, perchè si eseguisca questo nostro divisamento.

Sassari, lì 4 febbraio 1850.

Seguono circa quaranta firme.

NOTIZIE POSTERIORI

Parigi, 14 *febbraio.* Al discorso pronunciato ieri dal signor Thiers sul settimo articolo della legge di pubblico insegnamento rispose Barthélemy Saint-Hilaire il quale cercò provare che il signor Thiers fu in contraddizione con sè stesso, e che ora mostra diffidare dell' università, solo perchè teme che in essa si propaghi quello spirito democratico, al quale gli amici dell' ordine dichiararono aperta guerra.

Nella seduta d' oggi, l' articolo settimo ed i tre seguenti che concernono la nomina de' rettori delle accademie dipartimentali furono adottati dopo breve discussione.

Nella tornata di ieri due rappresentanti della montagna aveano chiesto d' interpellare il ministro di giustizia sui rigori usati contro Proudhon, ma il sig. Dupin dichiarò sciolta l'adunanza, senza nemmanco dar tempo all' assemblea di deliberare. Oggi parecchi rappresentanti rinnovarono l' istanza, e le interpellanze sono fissate a domani.

Proudhon, dice la *Voix de Peuple*, fu trasferto ieri da Santa Pelagia alla *Conciergerie.* Il segreto più rigoroso continua a pesare contro di lui.

La misura presa dal governo di affidare ad alcuni generali grandi comandi militari ha molto insospettito i legittimisti e i repubblicani.

Prussia. L'apertura del Parlamento di Erfurt è fissata pel 20 marzo. Il Consiglio d'amministrazione che siede in oggi a Berlino si trasporterà in questa città il 10 marzo. Su 163 membri che la Prussia manda a questo Parlamento, 43 soli fecero parte delle Camere, circa 17 della prima, 26 della seconda.

Si spera a Berlino che il Parlamento di Erfurt giunga a superare le difficoltà suscitate in Germania dallo Stato Federale. Il partito che avrà alla testa il sig. Bodelschwingh sarà considerevole e disporrà di una maggioranza intelligente e compatta.

I plenipotenziari annoveresi e sassoni non hanno per anco risposto alla domanda che loro diresse il Consiglio d'amministrazione, tendente a sapere fino a qual punto avessero preso parte ai contro-progetti di costituzione fatti a Monaco ed a Stoccarda.

— Leggiamo nella *Corrispondenza litografata*, in data del 9 corrente:

« L' ambasciatore inglese ha testè fatte rimostranze in nome del gabinetto di Saint-James al nostro governo, per dissuaderlo da un intervento in Isvizzera. »

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*

G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 16 febbraio

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 92 75. 93.
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» 92 50 75.
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» 92 00
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 91 25
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» 980 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1700 00
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» 1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» 101 50
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 0 50. 60.
da L. 250	» 2 25
da L. 500	» 5 50
da L. 1000	» 11. 12.

Borsa di Parigi — 14 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 95 50
» 3 p. 100	» 57 67 1|2
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2355 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 88 75
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	» 970 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» 955 00

Borsa di Lione — 15 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 95 60. 40
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 88 60
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» — —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Poliuto* — Ballo: *Enrico di Cinq-Mars* — Balletto: *L' agente teatrale.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *La sfida d'un cieco — Il Saltinbanco.*

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita: *Estelle — Le démon de la nuit — Le resurces de Jonatha.*

SUTERA. Opera buffa: *Don Pasquale.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Pelle d' asino* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

PRESTITO

DELLA CITTA' DI PARIGI

DI 25 MILIONI DI FRANCHI.

Questo prestito autorizzato e garentito dal governo (legge del 1.º agosto 1847) contiene:

40	vincite,	ciascuna	di franchi	30,000
40	«	«	«	15,000
40	«	«	«	10,000
120	«	«	«	4,000
180	«	«	«	3,000.

E via discendendo sino alle minori vincite che sono di 1500 fr.

La prossima estrazione si farà al *Palazzo municipale (Hôtel de Ville) di Parigi* il 1.º marzo 1850.

L'Uffizio generale del commercio e dell'industria a Parigi *rue Bergère*, num. 37 distribuisce le azioni per questa estrazione ai seguenti prezzi:

1	azione, franchi	60.
6	« «	300.
13	« «	600.

Pagabili in biglietti di banca o mandati *a vista* sopra Parigi, Marsiglia, Bordeaux, per es. contro la tratta di J. J. A. ESNARD e C. direttori generali del sopraddetto Officio.

Le liste *officiali* sono spedite agli interessati subito dopo l'estrazione.

La sopraddetta casa Bancaria s'incarica di ogni altra operazione di finanza, compre, vendite, percezione di rendite, incassi di crediti, acquisto per commissione di ogni qualità di mercanzia, ecc.

Le domande non accompagnate dal fondo necessario si considerano per nulla.

TIP. ARNALDI.